



Nuove *opere* per nuove *narrazioni*



COSTANTINO BARBELLA

(Chieti 1852 – Roma 1925)

Canestro d'amore o Soli!

Ultimo quarto del XIX secolo. Bronzo, firmato (inv. Museo Borgogna 1906, XX, 44)

È un bel silenzio quello detto dai baci, talmente bello che certi poeti non direbbero altro. Non ci basterebbero tutte le labbra del mondo per contare i baci di Neruda o quelli di Prévert e sono letteralmente incalcolabili quelli di Catullo; forse Dante ne ha cantati meno ma gli sono bastate tre terzine per dirli in maniera definitiva e chiarire in modo decisivo il loro aspetto più importante: leggere di baci è pericoloso.

Perché...

Ci sono baci che emettono da soli
la sentenza di una condanna d'amore,
ci sono baci che si danno con uno sguardo
ci sono baci che si danno con la memoria.
Ci sono baci nobili, baci enigmatici, sinceri,
ci sono baci che si danno solo con l'anima
ci sono baci proibiti e ci sono baci veri.

Ci sono baci che bruciano e che feriscono,
ci sono baci che turbano i sensi,
ci sono baci misteriosi che hanno lasciato
i miei sogni confusi ed errabondi.

Ci sono baci problematici che nascondono
una chiave che nessuno ha mai decifrato,
ci sono baci che generano la tragedia
quante rose in bocciolo ha sfogliato.

Ci sono baci profumati, baci tiepidi
che palpitano in un intimo anelito,
ci sono baci che lasciano sulle labbra impronte
come un raggio di sole in un campo gelato.

Insomma preparate guance e labbra, i baci sono qui,
aspettano di baciarvi a schiocco, morbidi, caldi e mordicchiati,
frullati, picchiettati, stampati, da arrossire e impallidire e talvolta da fuggire,
solo per ritardare ancora di un istante l'estasi del bacio inevitabile.

Il bacio deve essere simile al tempo, fugge e come il tempo, direbbe sant'Agostino,
tutti sanno bene che cos'è, ma se qualcuno ci chiede di spiegarlo
non sappiamo da che parte cominciare.

Se non baciandoci.

E allora: baciarmi.

